LA DIVERSIFICAZIONE ENERGETICA IN ALBANIA: FENOMENO CONTEMPORANEO

di *Domenico Letizia*

xxxxxxxxx
xxxxxxxxxxxxxxx

La diversificazione energetica in Albania è realtà. Le preoccupazioni e le problematiche ambientali hanno indotto il governo albanese ad intraprendere misure concrete e decisive nel tentativo di non far esplodere una "*questione energetica*". I dati dell'*Autorità albanese per l'Energia* (Ere) rilevano che sono 38 le nuove piccole centrali idroelettriche che hanno cominciato a produrre energia elettrica nel 2016. Il totale degli impianti privati operativi è pari a 138 unità. L'energia generata dagli impianti idroelettrici nel 2016 è stata di circa 7,1 TW/ora. Circa il 70 per cento della produzione locale (5,1 TW/ora) spetta alle centrali idroelettriche gestite dall'azienda statale di produzione di energia (Kesh), mentre il resto agli impianti è privato. Il numero in crescita delle centrali idroelettriche private ha portato anche l'incremento del loro peso sul totale della produzione di energia. Ultimamente, l'operatore del sistema di di-

stribuzione dell'energia elettrica in Albania (Ost) ha chiesto all'Authority per l'energia nazionale (Ere) che vengano raddoppiate, per il periodo compreso fra il 31 marzo e il 31 dicembre 2017, le tariffe relative alla trasmissione di energia agli altri operatori. L'aumento delle tariffe di trasmissione rischierebbe un effetto a catena anche per il rincaro del servizio offerto dagli altri operatori, mentre l'Ere ha fatto già sapere che per il 2017 non ci sarà nessuna revisione delle tariffe di energia elettrica[1].

Cosa ha prodotto tali cambiamenti?

In Albania, l'energia idroelettrica costituisce quasi la totalità della produzione nazionale, ma la siccità ne sta riducendo drasticamente il suo apporto. Il paese vuole diversificare la sua produzione e sta concretamente valutando la costruzione di molte di centrali fotovoltaiche. L'Albania consuma circa 7,3 TWh ogni anno (dato 2015), ma, visto che la produzione idroelettrica è insufficiente di base e comunque oscillante con il meteo, anche in tempi normali è costretta a importare, da Grecia, Montenegro e Serbia circa 2 TWh l'anno, come dire quasi il 30% del fabbisogno. Nel 2017 però, a causa della siccità, molti bacini idroelettrici sono scesi oramai sotto il livello minimo per il loro utilizzo, così a luglio sono stati stanziati ulteriori 18 milioni di euro per l'import di elettricità e altri 50 milioni sono stati utilizzati per agosto e settembre. Già nel 2009 il governo albanese intraprese una serie di progettualità nel tentativo di risolvere questo problema rivolgendosi all'Enel, che propose agli albanesi una centrale da 1.600 MW a carbone, da costruire vicino alla città di Valona, non lontano dalla Grecia[2]. Per varie problema-

1. Newsletter ICE Tirana, Numero III, marzo 2017
2. Albania, prossimo boom del fotovoltaico o del gas?, Alessandro Codegoni, QualEnergia.it, 21 luglio 2017

tiche, soprattutto ambientali e legate alla protesta dei cittadini, tale progetto venne lentamente accantonato, facendo intuire che i programmi energetici albanesi puntavano altrove. Nel 2016 ***Entela Cipa***, allora Ministro dell'Energia e dell'Industria di Tirana dichiarò: "*ci prepariamo ad evitare futuri problemi con le siccità, diversificando la nostra produzione elettrica. Il clima albanese è particolarmente adatto a quella solare, e quindi stiamo già valutando una decina di proposte per centrali fotovoltaiche di potenza intorno a circa 2 MW. La prima, se tutto va bene, entrerà in funzione entro il 2018. E questo sarà solo il primo passo, continueremo poi con investimenti più consistenti, per i quali avremo bisogno dell'assistenza tecnica e finanziaria della Banca Europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Ebrd)*".

La Banca Europea per la ricostruzione ha risposto firmando recentemente con il nuovo ministro dell'Energia albanese, il socialista ***Damian Gjiknuri***, un memorandum d'intesa con il governo. Si è definita la prima centrale da 2 MW: sarà ubicata e costruita, su 38mila mq di terreno a Gomsiqja, vicino a Scutari, dalla società albanese *In Food Sh.P.K*, a un costo di 2,7 milioni di euro. Le proposte sono numerose: sono già stati presentati due progetti da 50 MW ciascuno, uno a Malik, in Albania orientale, da un consorzio di società albanesi del settore energetico, e un secondo a Valona dalla *Novoselë Photovoltaic Power-Plant Sh.P.K*. Questi progetti di più grande taglia dovranno però attendere che si definiscano le regole per le aste competitive. Tale prospettiva, e la diversificazione energetica che si impone all'agenda politica, ha prodotto notevoli opportunità d'investimento e di business nel paese balcanico. Al fine di aumentare gli investimenti diretti esteri, il Governo Albanese ha intensificato i suoi sforzi per attuare una serie di riforme fiscali e legislative per migliorare il cosiddetto "*clima imprenditoriale*" del paese. Tali riforme, unitamente alla sottoscrizione dell'*Accordo di Stabilizzazione e Associazione con la UE* e l'adesione alla NATO, contribuiscono alla crescita degli investimenti esteri diretti in Albania. Nel tentativo di comprendere l'andamento generale economico del paese, e quindi l'aumento della domanda energetica, dobbiamo costatare che negli ultimi anni l'interesse degli investitori è aumentato in una vasta gamma di settori, quali: *l'agricoltura, il manifatturiero, la produzione di energia, la produzione di cemento, il settore minerario, petrolifero e i parchi industriali*. L'interesse ad investire in Albania ha recentemente raggiunto il più alto livello di tutti i tempi. Gli investitori si rendono conto che l'Albania è vera opportunità nell'area geografica europea in quanto offre tra l'altro, rispetto alla media europea, prezzi molto contenuti in rapporto all'elevato rendimento del capitale e della proprietà. Inoltre, l'Albania fa parte delle economie in rapida crescita nel sud - est Europa ed ha una posizione geografica molto favorevole. I costi del business, in Albania, sono piuttosto competitivi, sia in termini di lavoro che in termini di costi generali, con particolare riferimento alla forza lavoro presente nel paese, generalmente ricono-

sciuta essere molto qualificata, motivata e dotata di conoscenze linguistiche. Gli investitori in Albania hanno il diritto alla tutela giurisdizionale dei diritti relativamente ai loro investimenti. In caso di arbitrato, le Parti di una controversia hanno il diritto di rivolgersi avanti l'ICSID – ***International Center for Settlement of Investment Disputes***. Gli investitori stranieri hanno anche il diritto di sottoporre le controversie ad un tribunale albanese. Le disposizioni dell'arbitrato commerciale sia nazionale che internazionale sono state incorporate nel *Codice di Procedura Civile Albanese*. La Costituzione albanese del 1998 prevede che le limitazioni alla libertà d'iniziativa e di attività economica possano essere previste solo dalla legge ed esclusivamente per importanti motivi d'interesse ed ordine pubblico; inoltre è previsto che tali limitazioni non possano in nessun caso violare i diritti e le libertà personali o superare i limiti stabiliti ed elencati dalla *Convenzione Europea sui Diritti dell'Uomo* del 1950. La legislazione albanese prevede che gli investimenti stranieri non possano essere espropriati o nazionalizzati, sia direttamente o indirettamente, salvo che per motivi di pubblico interesse, previsti dalla legge, e comunque a fronte di un pagamento di un compenso equivalente al valore equo di mercato dei beni espropriati. Il risarcimento dovrà essere versato senza ritardo e gli interessi calcolati al tasso di mercato con decorrenza dalla data di espropriazione; la compensazione è completamente trasferibile e convertibile al tasso di cambio di mercato alla data dell'esproprio. Un investitore straniero ha il diritto di chiedere una revisione immediata di un'espropriazione o di una compensazione, attraverso il ricorso alle istituzioni giuridiche od amministrative. Inoltre, la legge sugli Investimenti Stranieri conferma che: "*gli investimenti stranieri nella Repubblica d'Albania non sono soggetti ad alcuna preventiva autorizzazione*", abrogando così la legislazione precedentemente in vigore. Il

> *L'interesse ad investire in Albania ha recentemente raggiunto il più alto livello di tutti i tempi.*

sistema giuridico in Albania ha avviato una serie di procedure per incentivare investimenti e attività imprenditoriali a partire dalle problematiche, che possono divenire opportunità, della produzione energetica[3]. ***Raniero Tosoni***, esperto di energia in Albania, grazie al lavoro con la società "*Italian Network*", ha svolto numerose ricerche in tale settore giungendo ad interessanti conclusioni. Secondo le sue analisi sulle prospettive energetiche[4]: "*la legge albanese è la più moderna dell'Europa, perché non ha rinchiuso in freddi numeri le tariffe incentivanti ma è pronta a discutere volta per volta, a seconda della validità, dell'investimento e della sua localizzazione. La localizzazione*

3. Diversificazione energetica in Albania, Domenico Letizia, L'Opinione, 1 agosto 2017
4.Ibidem

è utilissima al fabbisogno nazionale, quindi essenziale è studiare il dove e il come si produce energia elettrica. Il Paese compie un deciso passo in avanti per la razionale produzione dell'energia necessaria, diminuendo notevolmente la dipendenza dalle fonti idroelettriche". Tali novità giuridiche sembrano trovare conferma nei rapporti economici e d'investimento con l'Italia. In un contesto così innovativo e stimolante molti sono gli italiani che decidono di esser parte viva e attiva all'interno della società albanese. ***Roberto Laera***, italiano trasferito in Albania e Amministratore di *IN-Italian Network Sh.p.k*, società di consulenza e formazione, nonché tra fondatori della *Tec Bosch Albania*, scuola di formazione tecnica della multinazionale tedesca, ha redatto un bilancio sulle prospettive energetiche nel paese in rapporto alle richieste e agli investimenti italiani: "*Numerose sono le aziende italiane e straniere che abbiamo supportato negli investimenti nel settore idroelettrico. Prima con l'idroelettrico e adesso con le fonti alternative, il mercato dell'energia in Albania è certamente un investimento redditizio. Inoltre, con la sentenza n. 3759/17 del Consiglio di Stato, depositata il 28 luglio, che dà il via libera all'elettrodotto di interconnessione Italia-Albania, il mercato si apre, oltre che ai Paesi dei Balcani occidentali, all'Italia e a tutta l'Europa, con notevoli vantaggi in termini di collocazione della sovra-produzione. L'Albania è un Paese in pieno sviluppo economico e sociale, dove il Pil si attesta a circa il 4 per cento, nonostante la crisi internazionale, sicuro sotto ogni punto di vista per gli investitori e dove il governo ha intrapreso una serie di riforme atte a snellire la burocrazia e ad eliminare la corruzione*"[5].

L'Albania ha condizioni molto favorevoli per lo sviluppo dell'energia solare grazie al

5. Ibidem

suo clima mediterraneo e rilevanti potenzialità anche nel settore dell'energia eolica. Recentemente, l'Authority dell'energia albanese ha stabilito i prezzi in base ai quali lo Stato dovrebbe acquistare l'energia prodotta dagli impianti fotovoltaici ed eolici che dovrebbero essere costruiti in futuro. Secondo l'Authority, il prezzo per 1 megawatt di energia solare sarà di 100 euro, mentre per quella eolica di 76 euro per megawatt. I prezzi riguardano solo la produzione dagli impianti fotovoltaici fino a 2 megawatt di potenza e da quelli eolici fino a 3 megawatt. Nel solo mese di luglio presso il ministero dell'Energia albanese sono state presentate cinque richieste per impianti fotovoltaici fino a 2 megawatt di potenza istallata. Il totale dell'investimento previsto è di 10,4 milioni di euro. Una serie di proposte per tamponare il problema energetico e avviarsi al decisivo superamento del sistema idroelettrico, che inizia ad essere concepito negativamente anche dalla popolazione locale, legata al turismo. Le comunità locali sono profondamente preoccupate perché la realizzazione di ulteriori centrali idroelettriche potrebbe compromettere quanto di buono è stato prodotto nel settore turistico ed enogastronomico: una emergente proposta turistica legata all'outdoor e al maggiore contatto con la natura. Il turismo sostenibile è la linfa vitale di numerose zone montane dell'Albania e le comunità locali in accordo con le organizzazioni non governative si stanno adoperando per fermare i nuovi e futuri progetti per l'energia idroelettrica, soprattutto all'interno di aree protette dall'alto valore di conservazione della biodiversità (ad esempio ricordiamo la mobilitazione per gli 8000 ettari del Parco Nazionale di Valbona, tutelati dal 1996 che fanno parte della Rete Smeraldo, la rete ecologica formata da aree di particolare interesse, designate ai sensi della Convenzione di Berna)[6]. La valle di Valbona è ammirata tutti gli anni da migliaia di turisti, l'intera regione si basa sul turismo verde per garantire sostentamento alla maggior parte delle comunità locali che investono in strutture ricettive e servizi per gli escursionisti. Seppure l'energia generata dalle turbine sia pulita, l'edificazione di opere idrauliche imponenti, come gli sbarramenti delle dighe, laghi di deposito, canali di derivazione, strade realizzate lungo territori vergini, linee elettriche e torri massicce dell'alta tensione, serbatoi di energia idroelettrica, installazione di grandi turbine e generatori elettrici, possono causare gravi dissesti idrogeologici. Quindi, seppure le centrali a caduta offrano energia a costi molto competitivi e rappresentino una fonte di energia, la costruzione degli impianti e lo sfruttamento dei corsi d'acqua non sono privi di impatto ambientale. Basti ricordare che il prelievo idrico riduce la quantità di acqua nei torrenti e nei fiumi a valle degli impianti, provocando sconvolgimenti negli ecosistemi fluviali con gravi danni al patrimonio ittico e naturalistico; ad esempio, le specie autoctone "Trout"[7]

6. Albania: è possibile conciliare energia e protezione dell'ambiente?, Enrico Bottino, http://www.trekking.it, 25 ottobre 2016

hanno bisogno di muoversi su e giù per i corsi d'acqua, se però vengono bloccate da una serie di barriere invalicabili viene impedito a loro di riprodursi.

Durante il governo comunista venne costruita la diga di Koman, siamo negli anni Ottanta, ma la realizzazione di altri sbarramenti è proseguita anche negli anni Novanta e Duemila; con ***Sali Berisha***, nel suo ultimo quinquennio, tra il 2008 e il 2013 furono autorizzati 450 piccoli e medi impianti idroelettrici. Si teme che queste concessioni siano state accordate dal Governo con estrema superficialità, permettendo la realizzazione d'impianti su corsi d'acqua incontaminati e all'interno di aree protette. La reazione degli ambientalisti e la campagna delle organizzazioni contro l'energia idroelettrica non ha tardato a far sentire la propria voce generando nuove proposte per la produzione energetica.

Prospettive?

I paesi della regione balcanica si sono impegnati a portare la quota di rinnovabili sulla produzione totale di energia tra il 25% e il 40%, entro il 2020, secondo quanto prescritto dall'***Energy Community Treaty***, che riunisce i paesi dell'Ue, l'Ucraina e i Balcani occidentali. Sulla carta sarebbe una svolta, ma l'aumento della quota di rinnovabili è al momento inferiore al 10%, se la si rapporta all'anno base: il 2009. Gli unici progetti eolici di un certo spessore nella regione, escludendo la Croazia, sono il campo eolico di Kula in Serbia, da 9,9 Megawatt, quello di Bogdanci e 1 in Macedonia, da 36,1 Megawatt. Vediamo un alto numero di potenziali nuovi investitori in progetti eolici, e anche una certa disponibilità a concedere prestiti da parte di soggetti quali la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Bers) e la tedesca Kreditanstalt fur Wiederaufbau (KfW), ma le quote per connettersi alla griglia energetica dovrebbero essere modificate per garantire vantaggi per gli imprenditori intenzionati ad investire. Secondo una recente ricerca della ***CEE Bankwatch Network***, accuratamente descritta dall'***Osservatorio Balcani e Caucaso***[8], si stima che si potrebbero produrre, da qui al 2020, 1166 Megawatt tramite l'eolico, nell'area balcanica. Un valore incoraggiante, che suona però come uno scherzo, se guardiamo a quello relativo ai progetti per le centrali a carbone, pari a 2800 Megawatt. Attualmente, per numerosi analisti energetici, sostenere il carbone significa soltanto prolungare la marginalità dell'eolico.

Inoltre, capitolo a parte, merita la costruzione del tratto albanese del TAP[9]. Nel 2017 gli investimenti per il gasdotto Transadriatico in Albania si attesteranno ad un valore di circa 400 milioni di euro, ha recentemente dichiarato il direttore generale di Tap Albania, ***Shkelqim Bozgo***. Secondo il direttore generale la costruzione del gasdotto Tap è entrata in una nuova fase ed è previsto un investimento nel progetto pari al 4 per cento del Pil dell'Albania.

7. La trota (Salmo trutta) è un pesce di acqua dolce e marina appartenente alla famiglia dei Salmonidi
8. Rinnovabili nei Balcani, un quadro desolante, Matteo Tacconi, Osservatorio Balcani e Caucaso, 20 luglio 2016
9. Il Tap, il Mediterraneo e le nuove reti energetiche, Domenico Letizia, Eurasian Businness Dispatch, 28 gennaio 2017

Il direttore generale di Tap ha sottolineato che si tratta del più grande progetto realizzato nell'economia albanese, e dovrebbe mantenere il trend di sviluppo anche nei prossimi anni raggiungendo un valore totale di 1,5 miliardi di euro di investimenti. Secondo quanto evidenziato da Bozgo, nel 2020 il Tap sarà pronto per il trasporto in Europa del gas proveniente dai giacimenti di *Shah Deniz* in Azerbaigian. La stampa locale riferisce che attualmente sono 1.800 le persone impiegate in Albania per la realizzazione del progetto energetico, grazie al quale si attende un aumento del Pil albanese di 150 milioni di euro. Ulteriori opportunità di investimento anche per le imprese italiane. Le ultime statistiche elaborate evidenziano che gli investimenti complessivi nella parte albanese del gasdotto sono di 1,5 miliardi di euro. L'agenzia di stampa "*Azeranews*" ha recentemente analizzato l'andamento dei lavori dichiarando che due terzi della TAP sono stati completati[10]. ***Dei 765 km dalla Grecia all'Albania, 500 km sono stati già realizzati. La lunghezza totale del TAP è di 878 km (Grecia 550 km; Albania 215 km; Mare Adriatico 105 km; Italia 8 km)***. Grazie alla costruzione del tratto albanese del TAP, importanti novità legate alle opportunità per gli investimenti si sono generate anche nel settore delle costruzioni, legando tale settore a quello energetico. "*La crescita degli afflussi di investimenti esteri diretti verso il Paese balcanico ha aperto la strada allo sviluppo del settore delle costruzioni*", ha riportato la ***Banca d'Albania***. Dai dati raccolti dalla Banca "*il settore delle costruzioni in Albania ha mantenuto una crescita positiva nel secondo trimestre del 2017 e la tendenza dovrebbe continuare nella seconda metà del 2017. L'aumento del numero approvato di permessi legati alle costruzioni e il contributo oggettivo e materiale degli investimenti pubblici segnalano una continuazione dell'andamento positivo del settore delle costruzioni in Albania durante il corso di tutto l'anno 2017*"[11]. Il lavoro sulla costa del mare Adriatico avrà inizio nel 2018 e i test del gasdotto, che ha una capacità di 10 miliardi di metri cubi, inizieranno nel 2019. Il gasdotto TAP si collegherà al gasdotto TANAP che va dall'Azerbaijan alla Turchia e trasporterà in Italia il gas, attraversando la Grecia, l'Albania e l'Adriatico.

Il TAP è di proprietà di BP (20%), della compagnia petrolifera statale dell'Azerbaigian (20%), Snam (20%), Fluxys (19%), Enagas (16%) e Axpo (5%).

Ulteriori studi e approfondimenti per le opportunità energetiche in Albania e nei Balcani saranno discussi dall'importantissimo evento di Tirana. Una opportunità importante per incontrare partner balcanici, turchi e arabi sarà il ***Tirana Business Matching***, organizzato dalla ***Camera di Commercio di Tirana*** il 26 e 27 ottobre 2017. Gli investitori provenienti da Italia, Emirati Arabi, Turchia, Austria, Grecia, Germania, Kosovo, Macedonia, Benelux, Croazia, Paesi nordici, Svizzera e molti altri paesi, avranno l'opportunità di rivelare

10. TAP verso il completamento, Periodico "Exit", 10 agosto 2017
11. Il TAP influisce positivamente sul settore delle costruzioni in Albania, AzerNews, 15 agosto 2017

il loro interesse a collaborare con i partner albanesi[12]. Il Tirana Business Matching riunirà leader aziendali, esperti, responsabili politici ed economici, imprenditori, innovatori ed esperti, che si sono distinti in diversi settori, per evidenziare l'importante ruolo delle imprese estere, in un programma intensivo di "Business Forum" della durata di 2 giorni. I principali temi su cui si concentrerà l'evento saranno: *Infrastrutture, Turismo, Agricoltura e Agrofood, Innovazione e Tecnologia, Energia e Investimenti/ Finanziamento*. Imprenditori del Mercato finanziario presenteranno le loro possibilità e la loro concreta co-operazione con la controparte albanese.

Domenico Letizia
Analista geopolitico, Social Media Manager del sito "AlbaniaInvestimenti.com"

12. Tirana Business Matching – Italian Network partner e promoter per l'Italia, Daniela Rubino, Il Corriere Nazionale, 14 luglio 2017